

## «Maresciallo Rocca» Ad aprile le repliche

ROMA. Trascinante primavera del «Maresciallo Rocca»: folgorata dal successo delle prime due puntate della seconda serie della fiction con Gigi Proietti, Raiuno sta pensando di replicare le 8 puntate della prima serie e di conseguenza modificare il palinsesto. La replica è prevista nei primi giorni di aprile, in prima serata, con ogni probabilità la domenica a partire dal 5 aprile. La decisione, che sta maturando in queste ore a Raiuno, potrebbe far slittare a lunedì 6 e martedì 7 la prima tv della fiction «L'elefante bianco» girata in Asia da Gianfranco Albano con Remo Girone e Jacques Perrin. E certo invece che slitterà a settembre, per far posto a «Rocca» la nuova serie poliziesca in 8 puntate «Lui e Lei» con Vittoria Belvedere e Enrico Mutti. Ma le sorprese non sono finite: se il matrimonio tra il maresciallo Rocca e la farmacia Margherita, dopo due puntate di attesa, si celebrerà nella terza puntata in onda domenica, per il gran finale i neo sposi avranno persino un figlio: un bambino che sarà adottato da tutta la famiglia. Per «Il Maresciallo Rocca» (le due puntate della seconda serie hanno avuto rispettivamente 10 e 12 milioni di spettatori) si tratta della seconda replica. Del resto la fiction diretta da Giorgio Capitani è uno dei prodotti italiani di maggiore successo, simbolo di quella rinascita della fiction che vede proprio negli elementi di «longevità» e «replicabilità» il segreto della sua solidità e il sintomo della nascita di un'industria dell'audiovisivo. Produrre e non comprare (Veltroni docet) la fiction è la ricetta giusta. E il produttore della serie, Adriano Ariè, soddisfatto dei successi del suo «Maresciallo Rocca» sottolinea che contro i buoni prodotti di fiction italiana «non c'è gara. Per ora il massimo record d'ascolto della stagione '97-'98 sono i 12 milioni 800 mila spettatori del film "Forrest Gump" trasmesso da Canale 5, seguito dal «Maresciallo Rocca». Ma quanti "Forrest Gump" ci sono da comprare in America e soprattutto a che prezzo? Meglio investire sul prodotto italiano».

Il ministero delle Finanze sceglie la proposta di Viale Mazzini e bocchia quella di Mediaset

# Carrà batte Bonolis Alla Rai la Lotteria

ROMA. E così la lotteria resta in famiglia, in casa Rai. Via libera dal Comitato giochi e dal direttore generale dei Monopoli che sta per predisporre il contratto che sarà sottoposto alla Rai, circa 5 miliardi di compenso che andranno alla tv pubblica per la Lotteria Italia e per l'attività di promozione delle altre 5 lotterie interessate. La grande paura si è dissolta ieri pomeriggio quando la commissione tecnica dei Monopoli ha giudicato più dettagliata la proposta della televisione pubblica rispetto a quella della rete concorrente Mediaset che aveva tirato fuori dalla manica l'asso Bonolis. Invece, ha vinto la rassicurante Raffaella Carrà, a cui programma del sabato sera verrà abbinata la Lotteria Italia. La trasmissione, dal titolo provvisorio Promesse, promesse - che sarà proposta da Raiuno a ottobre -, è stata ideata dalla stessa Carrà e da Sergio Japino (che ne sarà il regista) e si incentrerà su una sorta di gioco a scommesse in cui se le promesse scelse fra le più strane e curiose vengono soddisfatte c'è da pagare pegno. «Sarà uno spettacolo divertente e nuovo - dichiara soddisfatto il direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo - capace di esaltare la spettacolarità dei grandi show del sabato sera e che consentirà, con la collaborazione del Ministero, di innovare il rapporto con il pubblico e quello degli italiani con le lotterie». Per vincere i premi settimanali, gli italiani non dovranno più inviare le cartoline che invece potranno contenere una sorta di «gratta e vinci» di Bingo che consentirebbe di giocare in diretta tv. La trasmissione si dovrebbe comunque tenere prima del telegiornale serale e nel corso dell'anno dovrebbe promuovere le altre lotterie, per alcune delle quali sarebbe prevista la possibilità di giocare con premi settimanali.



La scelta della Rai sembra essere stata dettata anche dal «pacchetto» di programmi di promozione, culturale e sportiva delle altre lotterie, mentre Mediaset aveva proposto meccanismi più strettamente pubblicitari. È stata invece tolta dalla proposta Rai la possibilità di poter utilizzare per alcuni programmi anche Telemontecarlo: per i Monopoli,

in base alle attuali normative televisive, Telemontecarlo avrebbe dovuto presentare proposte autonome. La convenzione, comunque, durerà un solo anno e scadrà il 16 gennaio. Poi, con un nuovo bando, l'abbinamento con la Lotteria Italia sarà di nuovo messo in gara. Mediaset ha incassato la sconfitta, ma non rinuncia al varieté della

bato sera con Bonolis: un varieté classico sullo stile «Fantastico», che verrà realizzato in autunno, e in ballo c'è anche il pomeriggio del sabato con giochi, premie e cotillons.

Tantillo, comprensibilmente, gongola per il bersaglio centrato: «Ero fiducioso - dice - che la scelta avrebbe premiato il progetto articolato e dettagliato presentato dalla Rai». E non lesina complimenti: «Sono felice che nella decisione a favore del servizio pubblico abbia contribuito la proposta di Raiuno di abbinare la Lotteria Italia a un programma condotto da un personaggio di grande professionalità e popolarità qual è la Carrà, e che è stato ideato da Raffaella e Japino con un gruppo d'autori che hanno già realizzato trasmissioni di altissimo ascolto».

La Raffa nazionale, dal canto suo, apprende la notizia durante le prove della nuova puntata di Carrà-ba: «Se tutto va bene - annuncia - comincerò a pensare al nuovo progetto dal 2 aprile, dopo la conclusione di Carrà-ba». E nel fitto carnet di appuntamenti che l'aspetta, ci sono anche le riprese quest'estate di una nuova fiction per Raiuno dopo il successo di Mamma per caso.

«Sarà una bella sfida», commenta Japino, ma del nuovo programma non anticipa molto: «uno show piacevole, che diverte il pubblico coinvolgendolo». Tutto e nulla. Comunque, il regista precisa che «deve essere più la Lotteria ad adattarsi al programma che non il contrario. La formula è vecchia di 20 anni e va cambiata. Mentre i nostri programmi si sono rinnovati piano piano, la Lotteria è rimasta ferma. Noi siamo pronti a dare il massimo ma ci aspettiamo un grande aiuto dalla Lotteria».



Il presidente della Rai Roberto Zaccaria Brambatti/Ansa

## Il presidente della Rai rassicura il Tg1 Zaccaria critica Emiliani «Consiglieri che ora fanno gli editorialisti»

ROMA. La cosiddetta vicenda del Pendolino ha contribuito a mettere in evidenza che la stagione del comune sentire nel Cda della Rai ha ormai fatto il suo tempo. Segnali già ce n'erano stati nei giorni scorsi, a cominciare dal voto contrario del consigliere Gamaleri su alcune nomine. Sembra ormai chiaro che se non una spaccatura, almeno qualche incomprensione si va stratificando tra i cinque consiglieri più il direttore generale. Ieri Vittorio Emiliani ha scelto di intervenire con un editoriale sul Messaggero, il giornale di cui a lungo è stato direttore, sulla vicenda che ha visto il Tg1 superato in velocità dal Tg5 nell'attivare la diretta dal luogo del disastro ferroviario nei pressi di Firenze e nel fornire le prime immagini dello stesso, ma anche sullo stato complessivo dell'azienda. E senza risparmiare critiche.

Ma, quasi a voler bilanciare l'iniziativa, il presidente del Consiglio di amministrazione, Roberto Zaccaria, di ritorno da Madrid e prima di cominciare una già convocata seduta del Cda, si è presentato nella redazione del Tg1 a Saxa Rubra. Una visita rassicurante, amichevole. Il presidente ha partecipato alla riunione di redazione del pomeriggio guidata dal direttore Marcello Sorgi ad ha rivolto l'invito ai giornalisti a «lavorare tranquilli» perché quello fatto finora è un «buon lavoro», un «prodotto serio e convincente» mostrando di non apprezzare i «consiglieri di amministrazione che si mettono a fare gli editorialisti». Zaccaria ha anche ricordato una frase che amava ripetere uno storico uomo Rai, e cioè che «non bisogna mai dimenticare le proprie radici e non perdersi nell'inseguimento di altri modelli».

Vittorio Emiliani ci era andato giù duro nel suo editoriale nonostante il direttore generale, Pierluigi Celli (che ieri si è recato a Milano per un consulto con Enzo Biagi su alcune mosse strategiche da rendere esecutive entro aprile)

avesse già sottolineato che qualcosa nella macchina del servizio pubblico non aveva funzionato lunedì sera. «Il servizio pubblico - ha scritto Emiliani - non può permettersi di giungere secondo o terzo, senza immagini né molto di più di qualche nota di agenzia sul tavolo del conduttore o della conduttrice». E pur nella consapevolezza che ancora non è giunta la stagione di interventi radicali, dato che «al non provvisorio rilancio della Rai, alla sua profonda riorganizzazione servono certamente la nuova rete alimentata dal solo canale e il riassetto del gruppo (obiettivi ai quali siamo intenti a lavorare con urgenza) ma servono, nell'immediato, alcuni ricambi a motore acceso, il recupero di professionalità interne ed esterne già collaudate. Tra queste ultime si pone sicuramente Gad Lerner, si pone Michele Santoro, si pongono a mio avviso anche Antonio Lubrano o Gianni Riotta. Ma se intanto, i ricambi possibili vengono rinviati e i palinsesti riempiti con quel che già c'è, poco spazio rimane al nuovo, negli stessi programmi autunno-inverno».

Chiare le parole di Emiliani che ha fatto anche nomi, alcuni dei quali da molti vengono dati in corsa per la direzione del Tg1. Ma tutto questo è prematuro. Il presidente Zaccaria ha voluto significare questo con la sua visita improvvisa a Saxa Rubra. Le parole di Emiliani, insomma, sono solo opinioni personali e non dell'intero vertice Rai. La redazione, invece, ha sottolineato il presidente deve essere messa in grado di fare al meglio il proprio lavoro e il direttore di poter fare le sue scelte, anche dal punto di vista dei mezzi necessari per garantire una copertura più capillare del territorio. «Il buon lavoro di questi mesi - ha detto Zaccaria - non può essere messo in discussione da un singolo episodio».

Marcella Ciannelli

Il vicepremier interviene a un convegno organizzato dal Ppi sul cinema del 2000

## Veltroni: «La Rai deve produrre fiction»

Il caso del «Maresciallo Rocca» dimostra che è la strada giusta. In arrivo un accordo governo-Mediaset.

ROMA. Il maresciallo Rocca fa audience. E fa scuola, conquistandosi anche una citazione ufficiale. È stato Veltroni a usare i 12 milioni di teleaffezionati della fiction con Gigi Proietti come esempio. Un segno che la Rai fa bene a investire nella fiction e deve continuare così. Forse non lo fa abbastanza, si è chiesto qualcuno, magari pensando anche al recentissimo, e bruciante, caso Bertolucci? «No, la Rai è già su questa linea di servizio pubblico. Che significa pluralismo culturale. La Rai non può consumare prodotti d'oltreoceano, deve essere motore attivo dell'industria audiovisiva nazionale».

Veltroni è apparso a mezzogiorno, nel bel mezzo di un convegno

sul «Cinema italiano del 2000» organizzato dai popolari - che hanno mostrato un rinato interesse per questi temi - in un cinema romano a due passi da Palazzo Chigi. E ha parlato per una mezz'ora di rapporti cinema-tv. Non solo la Rai ma anche Mediaset, con cui il governo sta per stringere un accordo che impegna il network a produrre quote nazionali di fiction tv e cinema. Come ai tempi di Prova d'orchestra e Strategia del ragno. E poi «l'industria deve scuotersi da una pigrizia assistenzialista che l'ha bloccata per anni e costruire una mentalità concorrenziale, una struttura solida, una programmazione che duri dodici mesi l'anno». Ma Veltroni insiste anche sul

la promozione, in Italia e all'estero (Risi docet): «possiamo avere un mercato internazionale, un'Europa di 500 milioni di persone». E ribadisce che il governo si batterà in sede europea per l'eccezione culturale.

Usa, come sempre, toni di grande ottimismo. Citando i dati positivi - aumento del pubblico e degli schermi, ma qui, specie al Sud, c'è ancora parecchio da fare - e sorvolando un po' sui problemi. Atteggiamento che non tutti, categorie comprese, condividono. Maselli (Rifondazione) non vede ancora «fatti» sulla questione dell'antitrust. Guglielmi (Istituto Luce) insiste sulle scarse risorse produttive che condannano i nostri film a

storie elementari e denuncia il piccolo schermo cannibale ossia le decine di film programmati su canali pubblici e privati. Franceschini (Pp) intravede il rischio di una concezione «mercantile» anziché artistica del cinema. Lucisano (Anica) annuncia un codice di autoregolamentazione in luogo della censura. Balassone (Rai) chiede un innalzamento della qualità del prodotto televisivo. Tozzi (Mediaset) invita a insistere su formazione e prodotto puntando anche al seriale. Abete (Ente Cinema) chiede maggiore promozione all'estero e un adeguamento alla logica europea.

Cristiana Paternò

# Tornano i magnifici quattro.

A grande richiesta tornano 4 capolavori della collezione l'U andati esauriti. Non lasciateveli scappare.

# l'U

in edicola cinema, musica, arte.

**JULES E JIM**  
di François Truffaut  
Torna per l'ultima volta  
in edicola il capolavoro  
assoluto del grande  
regista francese.  
Videocassetta  
a 10.000 lire



**LA PRESA DEL POTERE  
DA PARTE DI LUIGI XIV**  
di Roberto Rossellini  
Gli intrighi, gli amori  
e le lotte per il potere alle  
corte di Versailles,  
raccontate dal maestro del  
cinema italiano.  
Videocassetta a 18.000 lire



**ALDO, GIOVANNI  
E GIACOMO IN  
I CORTI**  
Il trio più famoso d'Italia  
nell'ultimo, esilarante  
spettacolo teatrale.  
Videocassetta a 18.000 lire



**QUANDO ERAVAMO RE**  
Quando Ali era il più veloce  
di un battito d'ali. Quando  
Foreman aveva le mani di  
pietra. Quando  
i pugni diventano metafora  
della vita. Un film straordinario  
vincitore dell'Oscar  
Videocassetta a 20.000 lire

